



Landschaftsplan Piano paesaggistico

**Gemeinde
Olang**

**Comune di
Valdaora**

Landschaftsplan der Gemeinde Olang
Beschluss der Landesregierung Nr. 4152 vom 07.11.2005

Piano paesaggistico del Comune di Valdaora
Delibera della Giunta provinciale n. 4152 del 07/11/2005

Planverfasser / Redattore del piano:
KONRAD STOCKNER Tel.: 0471-417739
Amt für Landschaftsökologie / Ufficio Ecologia del paesaggio

www.provinz.bz.it/natur-raum/



Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi	2
2. Descrizione del territorio	3
3. Misure di tutela	5
Zone di rispetto paesaggistico	5
Zona di verde agricolo	6
Paesaggio naturale	6
Monumenti naturali	8
Tutela degli alberi	9
Elementi strutturali paesaggistici	10
Zone di tutela archeologica	10
Nuova delimitazione del parco naturale Fanes-Sennes-Braies	10
4. Sviluppo e cura del paesaggio	11
I vincoli paesaggistici non bastano	11
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune	11
Partecipazione dei cittadini	11
Misure di promozione	11
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige	12



1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Valdaora è stato approvato con D.P.G.P. 15 giugno 1983, n. 138/V/81. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino. Un ulteriore impulso per la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Valdaora è rappresentata dalla digitalizzazione del piano urbanistico comunale.

Vincoli

I vincoli paesaggistici vengono alquanto modificati rispetto al piano paesaggistico del 1983, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Con l'individuazione di tre nuovi monumenti naturale nonché di varie zone umide e boschi riparali la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto di costruzione; però non sussiste l'obbligo generale da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1983 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie e quelle infrastrutturali. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale ed alla sua ultima rielaborazione, queste zone sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione. Il piano paesaggistico del Comune di Valdaora non interessa l'intero territorio comunale. Il settore montuoso situato al di sopra del tratto passo di Furcia - Bagni di Bergfall - Malga Lanzsiesen - Innerberg, fa parte del parco naturale Fanes-Sennes-Braies. Per questo motivo la zona, è esclusa da questa proposta di vincolo.

Sviluppo e cura paesaggistica

Nel piano paesaggistico rielaborato è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o di piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige, propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.



2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Valdaora comprende un settore del fondovalle nonché del versante sinistro della Val Pusteria. L'altezza sul mare oscilla fra i 980 m (torrente Rienza) ed i 2.567 m (Maurerkopf).

La caratteristica del clima comprende il tipo centroeuropeo-montano sino all'alpino. Le precipitazioni annue si aggirano nella valle attorno ai 830 mm ed aumentano con la quota. L'aridità caratteristica delle alpi interne è quindi ben accentuata. La temperatura media è di 6,6°C.

Dal punto di vista geologico il territorio fa parte degli alpi meridionali. Alla base troviamo la filiaide quarzifera (Plan de Corones) seguita dalla arenaria della Val Gardena, scisto di Werfen (Lanzwiesenkopf, Brunstriedel) e dalla dolomia triadica. Gli ampi terrazzi del fondovalle per la maggior parte sono ricoperti da depositi fluviali e solo ai margini da materiale morenico.

Il clima arido caratteristico delle Alpi interne è riconoscibile dalle associazioni di pino, anche se sono localmente molto limitate. Per la maggior parte però i pendii montuosi sono ricoperti di folte peccete montane e subalpine, framiste soprattutto verso il margine superiore dal larice. Nei canali è frequente l'ontano grigio. Al disopra del limite boschivo incontriamo radure di arbusti nani e praterie. Mentre a Plan de Corones le associazioni di arbusti nani hanno subito un forte ridimensionamento e in gran parte vi si incontrano nardi, nella zona dolomitica ai piedi delle pareti si incontrano estensioni di pino mugo e sulle cime, praterie alpine di piccole dimensioni che prediligono i terreni calcarei.

Nel territorio comunale di Valdaora dal punto di vista paesaggistico si può distinguere tre settori diversi:

- I pianeggianti conoidi intensamente coltivati, sui quali troviamo pure i tre centri abitati di Valdaora
- la zona di masi sparsi di Sorafurcia
- i pendii ricoperti di bosco dei dolomiti di Valdaora e del Plan de Corones.

Il centro del territorio comunale è caratterizzato da una struttura paesaggistica fra le più interessanti della Val Pusteria. I vicinissimi centri chiaramente delimitati di Valdaora di Sotto, di Mezzo e di Sopra formano un vivo contrasto con i dintorni intensamente coltivati ma completamente privi di insediamenti.

Contrasta con questa struttura insediativa compatta, la quale viene aspirata pure dal vigente piano urbanistico comunale, il tipico insediamento a case sparse della frazione comunale di Sorafurcia. L'attività insediativa dell'uomo contribuì notevolmente alla varietà del paesaggio.

Nell'intero territorio comunale è predominante la coltivazione a prati, solamente sui pianeggianti conoidi attorno a Valdaora sono frequenti gli arativi con mais, patate, cereali. Le pendici del Sorafurcia sono molto ricche di elementi strutturali che caratterizzano il paesaggio. Gran parte dei prati sono attraversati da siepi e piccoli corsi d'acqua; i prati coltivati in modo intensivo si alternano a pascoli, prati alberati ed anche ad alcune zone umide. I torrenti maggiori sono fiancheggiati da larghe cinture boschive, ed anche nei campi si continuano a trovare isole boschive più o meno grandi. Il fondovalle, invece, si presenta completamente spoglio, a parte le due incisioni ai terrazzamenti causate dal Rio Furcia e dal Rio di Brusà.

Anche se le zone agricole a Sorafurcia presentano ancora una grande varietà di elementi paesaggistici naturali, tutta questa porzione di paesaggio culturale ed anche il bosco soprastante nonché le zone alpine

dell'intero Plan de Corones risentono fortemente dell'impatto delle varie infrastrutture turistiche. Gli impianti di risalita, le piste, le strade, i parcheggi, i bacini idrici ed i grandi hotel – situati a volte in posizioni molto esposte – spesso caratterizzano il quadro paesaggistico.

Oltrepassata la diga di Valdaora, il fiume Rienza rappresenta un corso d'acqua residuale, con una portata d'acqua molto esigua. Ma, grazie agli affluenti laterali (Rio di Brusà, Rio Furcia, Rio d'Anterselva), la quantità d'acqua aumenta di nuovo considerevol-

mente. Per questo motivo ed anche grazie al letto del fiume relativamente naturale che ha subito pochi interventi di sistemazione e in molte parti è costeggiato da ontaneti, il fiume riesce comunque – fino a un certo grado - a garantire le sue funzioni ecologico-paesaggistiche. Lo stesso lago artificiale rappresenta un notevole intervento nel paesaggio. Non disturba solo il grande manufatto costituito dalla diga, ma quando l'acqua è a bassi livelli anche le rive non sono gradevoli da vedere.



Lanzwiesenkopf e Dolomit di Braies

3. Misure di tutela

Zone di rispetto paesaggistico

Esistono settori particolarmente caratteristici e preziosi per il quadro paesaggistico ed insediativo del Comune di Valdaora che vengono individuati come zone di rispetto.

Si tratta di zone verdi da cui si può godere la vista dei paesi di Valdaora di Sotto, di Mezzo, e di Sopra e la cui intatta tipologia rappresenta un elemento prezioso della struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Anche se, generalmente, negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, tali aree verdi molto importanti per il quadro paesaggistico in gran parte sono rimaste intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1983 sono vincolate come zone di rispetto. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono inserite, con alcune correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto.

Un sistema di zone di rispetto ha il compito di conservare la pregevole struttura paesaggistica nel centro del territorio comunale di Valdaora. Come descritto, i tre compatti centri principali formano assieme alle limitrofe aree coltivate e prive di insediamenti una struttura di alto valore paesaggistico e ricca di contrasti. Una dispersione edilizia comprometterebbe pure l'intensa attività agricola, tanto più che nell'intero territorio attorno ai tre centri abitati anni fa fu attuata un'estesa ricomposizione fondiaria sovvenzionata con notevoli fondi pubblici. Questi provvedimenti hanno portato alla completa eliminazione di alberi ed arbusti e pertanto la zona è caratterizzata esclusivamente da strutture orizzontali. In mancanza di elementi paesaggistici verticali una dispersione edilizia sarebbe particolarmente vistosa. Fasce di arbusti piantati lungo singole strade contribuirebbero in modo favorevole alla strutturazione del paesaggio, alla varietà ecologica ed al miglioramento climatico (frangivento).

La zona di rispetto verso ovest si estende sino al piede del Plan de Coronas, verso sud sino allo sbocco della Valle di Furcia nonché sino al margine orientale del terrazzo di Valdaora. Al di fuori di questi limiti è caratteristico l'insediamento a masi sparsi, cosicché il vincolo di zona di rispetto non sarebbe più giustificato. Dal margine degli abitati la zona di rispetto mantiene una distanza media di ca. 100 m onde favorire una crescita concentrica degli abitati. A seguito di una eventuale edificazione queste fasce marginali possono venir estese nello stesso modo secondo le necessità.



I paesi Valdaora di Mezzo e di Sopra; sullo sfondo il Lago artificiale di Valdaora ed il maso Salla.

Particolarmente importante per la struttura insediativa sono due fasce di rispetto inserite fra Valdaora di Sopra e di Mezzo nonché fra Valdaora di Mezzo e di Sotto. In questi settori già un'esigua dispersione edilizia comporterebbe la trasformazione dei tre compatti villaggi agglomerati in un unico insediamento disposto lungo la strada.

Anche le due piccole zone di rispetto **attorno alla chiesa di Sorafurcia** e sul **dorso prativo esposto presso il maso Salla** vengono essenzialmente recepite come tali.

Le **correzioni di confini** consistono in gran parte in lievi adattamenti alla situazione nel frattempo mutata. I paesi si sono un po' ampliati e di conseguenza ora vengono ridotte le zone di rispetto. Anche in altri punti i confini delle zone di rispetto vengono adattati all'andamento del terreno o a linee ben riconoscibili nel paesaggio. **La zona di rispetto è sottoposta a un ampliamento più consistente tra Valdaora di Mezzo, zona sportiva e Valdaora di Sotto.** Ciò permette di salvaguardare meglio le zone verdi non edificate che si trovano nel mezzo e garantisce anche una certa tutela dell'area circostante la zona umida Naglerau, proposta come monumento naturale.

Viene prevista ex novo una zona di rispetto nella **zona situata fra il maso Schnatterle e i masi Hauser.** Si tratta di superfici agricole non edificate, che viste dalla strada principale si trovano in linea d'aria verso le località Valdaora di Mezzo e Valdaora di Sopra.



La Rienza presso la zona di produzione; alla destra le zone agricole presso il maso Schnatterle

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto. A differenza del piano paesaggistico precedente, per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse, non è più previsto un obbligo generale di autorizzazione paesaggistica

rilasciato dall'autorità provinciale competente.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di queste aree quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona di verde agricolo

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il **bosco** e i **boschi ripariali**, i **prati e pascoli alberati**, la **zona di verde alpino e pascolo**, la **zona rocciosa**, le **zone umide** nonché le **acque** vengono classificati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il



microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Paesaggio naturale. Soprattutto sul pendio di Sorafurcia si trovano ancora alcuni prati e pascoli con una rada presenza di alberi (in gran parte larici).

La rada presenza di alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell' abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi. Infatti, l'abete rosso può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

Pure i **boschi ripariali** ancora esistenti sono inseriti nel piano paesaggistico. Lungo la Rienza ed i principali rii laterali si incontrano alcuni ontaneti preziosissimi, tra i quali devono essere menzionati anche i boschi di

ontano bianco sui pendii, che presentano una vegetazione di simile pregio.

Queste formazioni boschive rappresentano particolari habitat naturali che ospitano determinate associazioni di piante e una fauna particolarmente variegata. I boschi ripariali accompagnano originariamente tutti i corsi d'acqua in una fascia più o meno larga, soprattutto nei loro settori più piatti. A causa dell'aumentata utilizzazione dei fondovalle da parte dell'uomo essi sono stati fortemente ridotti. I resti residuali sono minacciati in gran parte da misure costruttive per i corsi d'acqua. A causa dell' incavo del letto del fiume o del torrente e la costruzione di dighe o altre costruzioni di tutela si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono condizioni delle stazioni fortemente modificate. Per questo motivo sovente le correlazioni necessarie per la formazione di boschi ripariali ma anche per la loro conservazione non sono date. Per le associazioni di bosco ripariale ancora esistenti è di importanza essenziale il mantenimento di ottimali condizioni idrologiche.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti** nelle zone agricole, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa della cementificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. E' importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Nel fondovalle le zone umide sono scomparse quasi del tutto. Fra le pendici boschive, invece, si incontrano ancora numerosi siti umidi. Vanno evidenziate soprattutto le torbiere Möser in der Länge, situate al centro del bosco che sovrasta Valdaora di Sotto. Si tratta di torbiere basse rimaste in parte ancora ampiamente intatte.



“Marginter-Kerschbaumermoos in der Länge”

Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Monumenti naturali

L'unico monumento naturale già contenuto nel piano paesaggistico del 1983 viene riconfermato. Si tratta di un abete rosso situato fra la strada statale ed il torrente Rienza, che presenta una singolare forma di crescita (forma normale alternata a forma pendula).

Vengono previsti ex-novo tre ulteriori monumenti naturali:

La **Naglerau**, che si trova ai margini di una zona produttiva presso la zona sportiva situata tra Valdaora di Mezzo e Valdaora di Sotto, è una piccola zona residuale di un zona rivierasca un tempo estesa.



Al centro dell'ontaneto, che presenta un sottobosco estremamente ricco di specie, si trova un piccolo specchio d'acqua. Questo residuo di zona rivierasca rappresenta un prezioso microhabitat. Nei siti più bassi di Valdaora quasi tutte le zone umide e le aree rivierasche sono state eliminate, per cui ai residui spetta una particolare funzione di compensazione biologica, che quindi è assolutamente degna di tutela.

Nella zona sottostante Plan de Coronas, ad un'altitudine di circa 1.950 m s.l.m., si trova un laghetto chiamato **Rueper Seeb**.



Ha una posizione molto idilliaca ed è costeggiato da un sentiero molto frequentato dagli escursionisti. Nell'area di Plan de Coronas non si trovano altri laghi di montagna, per cui

questo specchio d'acqua riveste una grande importanza sotto i profili paesaggistico ed ecologico.

Nella zona collinare fra Valdaora di Mezzo e Valdaora di Sotto, chiamata Marer Leachl, si trovano **tre abeti rossi e un larice** che presentano un tipo di crescita particolare.



Due degli abeti rossi hanno i rami laterali che si allargano molto in direzione orizzontale. A una distanza considerevole dal tronco i rami laterali continuano a crescere dritti in direzione verticale e formano un abete rosso sopra un altro abete rosso. Il terzo abete rosso presenta un doppio tronco dalla forma imponente. A mezz'altezza, il larice ha alcuni grandi rami laterali che crescono verticalmente verso l'alto ad una certa distanza dal tronco e raggiungono circa la stessa altezza del tronco principale.

Tutela degli alberi

Al **patrimonio arboreo ed, in generale, al verde delle zone abitate** spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di

lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli **alberi da frutto sparsi**. I vecchi peri e meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

I **noci** che pure sono rilevanti da un punto di vista paesaggistico si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni, dove assumono la funzione di alberi della casa.

Elementi strutturali paesaggistici

Tutti i percorsi di interesse storico-culturale (e i resti di essi), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, le siepi, i gruppi di alberi, i boschetti isolati sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Zone di tutela archeologica

Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo. Le due zone di tutela archeologica già esistenti vengono riconfermate ed una di questa due viene anche leggermente ampliata.

Nuova delimitazione del parco naturale Fanes-Sennes-Braies

Il parco naturale Fanes-Sennes-Braies è stato individuato nel 1980 (D.P.G.P. 4 marzo 1980, n. 27/V/LS). Con la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Valdaora il confine di parco naturale viene inserito nella documentazione cartografica più recente, utilizzata per la predisposizione del piano. In due punti il confine del Parco Naturale corre lungo sentieri dismessi e ormai solo poco riconoscibili e quindi dovrebbe essere modificato. Con il nuovo tracciamento dei confini,

nella zona del Rio del Molino, il Parco Naturale viene leggermente ridotto e nel settore di Eggenwald-Andrat risulta leggermente ampliato. Nel suo complesso la superficie del Parco viene modificata poco. In sostanza, non si tratta di ampliare o ridurre la superficie del Parco Naturale, ma di trovare delle linee di confine che siano più riconoscibili nel paesaggio. In entrambi i casi ora è un torrente a segnare il confine del Parco Naturale. Una netta delimitazione della zona di tutela è importante soprattutto in relazione all'esercizio di funzioni di controllo e vigilanza di norme di comportamento, come ad esempio nel caso di divieto di raccolta dei funghi.



Piz da Peres e Coi Alc

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli agricoltori ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con

la popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini

Per la realizzazione di misure di cura del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1257/99, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, per i cespugli

e per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi. Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibi, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela risp. di rappresentazione e le misure necessarie. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di

settore può rappresentare un ausilio interessante.



Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Valdaora va attribuito a cinque fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste cinque fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio:

a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.;
- piani ecologici di attuazione e di recupero;
- predisposizione di piani di gestione del verde;



- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti;

b) Fascia paesaggistica – Fondovalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa

Provvedimenti:

- sospensione degli incentivi per l'eliminazione di elementi rilevanti per il paesaggio, nonché il prosciugamento di zone umide e l'irrigazione di zone aride, incentivi per la rinuncia all'impiego di fertilizzanti;
- mantenimento di superfici residue seminaturali, nonché conservazione e promozione di un utilizzo sostenibile con intensità di utilizzo graduate (mosaico di utilizzo);
- messa a punto di programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale e di programmi incentivanti ai fini della salvaguardia di prati ricchi di specie;
- densità di bestiame rapportata alle caratteristiche dei siti, regolamento sull'utilizzo del liquame, riduzione della quantità di fertilizzanti;
- mantenimento dei contributi per la cura del paesaggio ai fini della conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionali;
- riattivazione di aree naturali di esondazione (p. es. prati umidi) nonché predisposizione di direttive per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, acque stagnanti e fossati;
- individuazione di zone off-limits per la lavorazione della ghiaia, prescrizioni sulla rinaturalizzazione;
- attività edilizia paesaggisticamente compatibile;
- definizione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle zone turistiche.

c) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali

rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;

- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

d) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);
- gestione seminaturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve.

e) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e



delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale morbido;

- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);

- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica)

aggiornato: dic 19